

# Leopardi - Biografia

pag. 1

- 1798 nasce a Recanati; figlio del conte Monaldo e di Adelaide Antici. Recanati è nello Stato Pontificio, stato conservatore e arretrato.  
Famiglia: nobile, ma le condizioni economiche sono dissestate. Padre è cattivo amministratore. L'amministrazione è affidata alla madre.  
Madre: autoritaria, dura, non "materna" e affettuosa, bigotta.  
Padre: colto, ma legato a cultura classica, accademica, cattolica, chiuso a nuove tendenze sia culturali che politiche.  
Educazione-istruzione: precettori privati-ecclesiastici. Fu precocissimo, dai 10 anni studia da solo in biblioteca paterna (soprattutto classici): «sette anni di studio matto e disperatissimo», che contribuisce a minare il suo stato fisico già fragile.  
Impara: latino, greco, ebraico.  
Ha erudizione sconfinata e profondissima; a 15 anni scrive *Storia dell'astronomia*; molte traduzioni di autori classici. Scrive anche alcune opere originali giovanili poetiche (risentono di educazione erudita, accademica, chiusa).

1815-1816 "conversione dall'erudizione al bello"

- legge e si appassiona a grandi poeti latini e italiani  
entra in contatto con letteratura e cultura romantica (prende posizione in disputa)
- 1817 amicizia con Pietro Giordani (intellettuale di stampo classicistico, ma di idee laiche - per Leopardi diventa una vera e propria guida spirituale);  
inizia corrispondenza epistolare con lui  
inizia a scrivere *Zibaldone*.  
Comincia ad avvertire disagio nel vivere a Recanati, in quanto ambiente chiuso, provinciale, privo di stimoli, ha cattivi rapporti anche con popolani (provinciali e ignoranti): ha sensazioni negative, si sente in carcere.
- 1818 Comincia composizione *Canzoni* [poesia stile classicista, temi civili, morali, patriottici]
- 1819 estate: tentativo di fuga  
- frustrazione, malinconia; aggravata da malattia agli occhi.  
>> pessimismo: percezione della vanità delle cose, del "nulla" e della "nullità".

passaggio dal «bello al vero».

- > passaggio da poesia a filosofia («poesia pensante» - filosofia)  
inizia vena "idillica" > *L'infinito*.  
poesia intensa, originale, pensante (esistenziale)
- 1822 Partenza da Recanati per Roma, ospite di uno zio.  
grande delusione: ambiente culturale romano basso e retrico: critica gli intellettuali romani che hanno come unico interesse «l'antiquaria», «l'archeologia».  
Dice: «filosofia, morale, politica, scienza del cuore umano, eloquenza, poesia, filologia, tutto ciò è straniero in Roma, e pare un giuoco da fanciulli, a paragone del trovare se quel pezzo di rame o di sasso appartenne a Marcantonio o a Marcagrippa».
- 1823 torna a Recanati.  
comincia *Operette morali*  
E' periodo di aridità interiore > non scrive poesie, ma grande opera di prosa e di filosofia; è periodo in cui si occupa dell'«acerbo vero».

# Leopardi - Biografia

pag. 2

- 1825 Da '25 inizia collaborazione con editore milanese (Stella) per tutta una serie di lavori di traduzione, commenti e un'antologia; ciò gli procura indipendenza economica.  
Vive a Milano e Bologna.
- 1827 Vive a Firenze.  
In contatto con intellettuali (fra cui il Vieusseux) e riviste fiorentine.
- 1827-28 (inverno) a Pisa  
qui sta bene anche per dolcezza clima: «risorgimento» vena poetica, facoltà di sentire e immaginare.  
Compono *A Silvia* >> iniziano “grandi idilli”.
- Però ha difficoltà economiche; condizioni fragili di salute gli rendono difficile lavorare e mantenere impegni con Stella.
- 1828 si aggravano condizioni di salute, non può continuare a lavorare.  
(novembre) Torna a Recanati in famiglia.  
Vi resta «sedici mesi di notte orribile».  
Vive chiuso e isolato nel suo palazzo.
- 1830 (aprile) amici fiorentini gli offrono assegno mensile: inizialmente rifiuta per orgoglio, poi accetta: >> parte per sempre da Recanati (aprile 1830).
- Nuova apertura, nuovi rapporti sociali, partecipa attivamente a dibattito culturale e politico (contro ottimismo, contro idea che progresso sia necessariamente positivo, contro idea di «umane sorti e progressive»; siamo in pieno positivismo).
- (luglio) a Firenze passione amorosa per Fanny Targioni Tozzetti  
>>> comincia poesie del “ciclo di Aspasia”
- amicizia con Ranieri (giovane esule napoletano, avventuriero, spirito romantico)
- 1833 si stabilisce con Ranieri a Napoli.
- 1834 finisce definitivamente amore per Fanny. Fine dell'estrema illusione d'amore.  
scrive *Aspasia*
- 1836 (aprile) minaccia del colera: vive in campagna presso pendici Vesuvio
- 1837 (14 giugno) muore non di colera, ma per fragilità condizioni fisiche e logoramento.